



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>

a
c
n
988

AL COMITATO

PER LA

COMMEMORAZIONE DI G. BRUNO

IN PISA

LETTERA

del Prof. ANTONIO LABRIOLA

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)



BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

ROMA

TIPOGRAFIA ALDINA

S. Stefano del Cacco, 3.

1888.

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>



Crederei di recare offesa all'animo ed all'ingegno vostro, se per poco turbassi con personali considerazioni l'onesta e doverosa cerimonia, che pur finalmente, dopo tanti contrasti e dopo tanto indugio, vi riuscirà di solennizzare domenica prossima. Mi permetterete però di rendervi nuovamente grazie dell'immeritato onore che mi faceste, invitandomi, non una ma più volte, a parlare di Giordano Bruno in mezzo a voi, e di darvi, con questa lettera, pubblica testimonianza del rincrescimento che sento in me vivissimo, per non aver potuto secondare il desiderio vostro. Delle ragioni che m'indussero a ritirare la promessa, voi vi siete mostrati paghi per bontà vostra; e ciò mi basta, perchè io mi tenga in buona parte per iscusato.

Alla libertà del pensiero e della parola io ci tengo, come alla condizione prima ed essenziale dell'ufficio che occupo e delle discipline che insegno, e non consentirò mai me ne sia tolta parte alcuna, nè da prescrizioni, nè da raccomandazioni altrui. Dovetti però rinunciare al proposito di darne saggio e di farne prova proprio a Pisa in questa occasione, perchè, venutomi meno l'aiuto ed il consiglio dei colleghi, e per le voci, forse inesatte e certamente

esagerate, che eran corse di dissensi sorti fra gli studenti, io mi trovavo a fare questa ingrata parte, che ricercato dapprima con tanta premura, avessi poi l'aria di ricercatore di assenso e di plauso.

O che io abbia avuto torto a dire, e a fare intendere, che avrei tenuto un discorso politico? E che sia poi davvero molta in Italia la gente di così corto ingegno, che in questa parola non legge altro se non l'arte di fare e di disfare i ministri, e non vi trova invece il compendio di tutte le idee direttive dello spirito nazionale, non esclusa la scienza, in molta parte dei suoi elementi più vivi?

Le cagioni invero assai piccole, che dividono ora gli animi e l'inducono a seguire un vario indirizzo nell'angusto agone parlamentare, son cosa di assai piccolo momento a fronte dell'alta e nobile missione, che c'è imposta dal trovarci con le idee dello stato moderno entro Roma, sede della cattolicità, dove non possiamo rimanere, se non come combattenti per la libertà della coscienza e del pensiero, in tutto il largo campo dei pubblici ordinamenti, e della nuova coltura che dobbiamo portare nelle moltitudini. I nomi di monarchici e di radicali, di moderati e di progressisti, quando non si voglia proprio intendere di nemici della patria, o di stolidi ripetitori di concetti privi di ogni senso pratico, non devono nè possono mai entrare in campo, quante volte si tratti dell'idea generale per cui la nazione è risorta in nuova forma di Stato. Perchè, a tenerla in vita, e a spingerla sicura per le vie del progresso, occorre che gli animi dei cittadini siano emancipati per davvero dal tradizionale servaggio in cui gli ha messi la Chiesa, e che questa sia ridotta in termini tali da non avere, nè forza, nè potestà da contendere allo Stato alcuno degli uffici di pubblico educatore.

Eleveremo per ciò il monumento a Giordano Bruno in Campo

di Fiori, in atto di espiazione delle colpe dei nostri avi, la cui morale ignavia fu cagione del nostro ritardato progresso politico, perchè serva come da simbolo alle moltitudini della libertà di coscienza, che avranno col tempo viva e potente, quando cresceranno di coltura, e perchè sia monito salutare a tutti gli abili e a tutti i tiepidi, che parlano di conciliazione senza arrossire.

La nobile generazione che ci ha ridata la patria, e con la patria degli ordini di libertà promettitori di progresso, non intese mai che l'acquisto di Roma potesse soltanto significare agguinzione di nuovo territorio alla signoria di un principe, e che il principato, rifatto tutto di novella vita per autorità di plebisciti, potesse mai tornare su le vie dal passato. Nell'idea della nazione risorta, l'indefinito progresso delle istituzioni, la pieghevolezza degli ordinamenti pubblici ad ogni nuovo bisogno di radicali riforme, e la libertà di coscienza, fanno tutt'uno; e non è chi possa attentare senza pericolo alla fede su cui questa idea si regge.

Il gran moto che è nato in Italia intorno al nome di Giordano Bruno, e le solenni commemorazioni che ne furono fatte con tanta concordia di sentimenti, sono segno sicuro di quanto sia potente nell'animo dei giovani il pensiero antichiesastico, ma anche di quanta apprensione siano ingombre le loro menti, per certi malaugurati segni di nuovi pericoli. Mentre le moltitudini, per l'ignoranza che le opprime, di poco si son mosse dagli abiti della tradizionale superstizione, e la parte clericale si mostra già notevolmente agguerrita, è sorto in non pochi il pensiero, che lo Stato provvederebbe meglio alla sua sorte e alla sua conservazione, a rallentare l'impulso del progresso, entrando in accordi e compromessi con le forze e con l'idee contro le quali la rivoluzione s'era levata. Per ciò appunto queste commemorazioni, che in tempi più lieti sarebbero parse atti di menti tranquille, che

facciano la rassegna del passato, perchè sicure del presente, han preso forma e carattere di acuta protesta, e la punta contro del Vaticano v'è apparsa più evidente. In Vaticano se ne pigliano, come di antiigiubileo, di antisillabo e di anticoncilio, ma se mai anche di più i fautori della conciliazione, perchè, con questa così viva e larga manifestazione nazionale per il monumento a Bruno, si vuol dire, che i tempi di Bruno non debbono tornare: quei tempi in cui gli abili oppressero i forti e gli animosi, e gli accorti e i furbi, per sentimento di comodo e di viltà, dopo la rinascenza e dopo la riforma si ridussero in cieco servaggio della chiesa e della reazione. La tragedia di Bruno s'è rifatta viva nelle nostre menti, perchè molte delle cause che la determinarono appariscono forti e paurose sotto gli occhi nostri, e molti dei vizi e delle corruttele che la produssero, sono pur troppo i vizi e le corruttele del nostro paese, che fanno gli animi inclinati a cedere ad ogni vento che spiri.

Se è vero che non di solo pane vive l'uomo, nella crescente prosperità materiale del nostro paese, facciamo pure di non dimenticare *le idee*, per le quali siamo risorti, e senza delle quali non possiamo continuare l'opera civile di uno stato libero e progressivo.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTECA BRUNIANA ELETTRONICA
Free digital copy for study purposes only

Non avevo in animo di raccontarvi con nuovi colori e tinte la vita di Bruno, che fu ultimamente narrata da tanti. Di lui non abbiamo lettere, nè se ne serba che gli siano state scritte. Rimangono inaccessibili a me, come rimasero a tanti altri, gli archivi del Sant'Uffizio, ove la lettura del processo ci aiuterebbe forse a intenderne meglio l'indole, e sotto certi aspetti anche le dottrine. Nulla avrei potuto perciò aggiungere a quello che ne dissero il Bartholmèss, il Berti, il Brunnhofer e il Sigwart, per tacere dei minuti opuscoli d'occasione. Nei tentativi poetici del

Falscon, dello Scheffer e del Plumptree non ho molta fiducia, perchè di un uomo, la cui vita è tutta nel pensiero, e il cui carattere è tutto nell'entusiasmo della verità, non c'è modo di farne, senza molta inverosimiglianza, l'eroe d'una novella o d'un romanzo. I casi esteriori che furono oramai accertati, per quanto varii e singolari, non ce ne mostrano la figura in molti aspetti ed attinenze della vita intima. Errò per l'Europa quale araldo di *nuove idee*, e fu dappertutto alle prese colle varie ortodossie, nelle quali, o per moto di popoli, o per innovazione di pensiero, o per ambizione di principi s'era infranta la grande unità del mondo latino medioevale. Tenne la verità filosofica per superiore ad ogni religione, e questa volle ridotta alla educazione delle moltitudini negli abiti morali; ma ai sentimenti e pensieri suoi non rispondeva nessuno degli ordinamenti politici del tempo, e tutti lo respinsero, come quelli che erano incapaci di reggere al concetto della tolleranza. Alla sua alta mente di filosofo speculativo, corrente allo entusiasmo di una poetica rappresentazione dell'ordine universale delle cose, sfuggiron sempre le ragioni politiche delle difficoltà in cui dette di cozzo; cosicchè l'animo suo è tutto un'alta tragedia d'uomo imperterrita e fatale. Shakespeare solo v'avrebbe letto ben dentro fra i contemporanei, come pare che qualche sua proposizione o detto abbia messo in bocca al principe di Danimarca.

I pensieri di Bruno, stati gran tempo oggetto di plagio e di fantastica ammirazione, tornarono in molto onore in Germania, specie nelle scuole dell'idealismo e del monismo. Oramai sono dichiarati in ogni parte. Per compenetrazione congeniale nessuno degli espositori agguaglia il Carriere, e diligentissima è la esposizione del Brunnhofer. Con la rinata libertà degli studi nel nostro paese, il pensiero dei nostri filosofi ritornò sul Bruno, e delle sue dottrine fu conoscitore esatto e coscenzioso espositore lo Spaventa.

Ora molti fanno gran torto alla memoria veramente storica del Bruno, col distrarlo dai tempi suoi, e col ridurlo in figura di uomo che presagisca e precorra tutto il pensiero moderno.

Per genialità speculativa fu certo superiore a tutti i pensatori del secolo suo, e nell'eroico *pathos* della verità è uomo insuperato. Spezzò del tutto le catene della scolastica, la ruppe con ogni maniera di tradizione, e lui primo e solo trasse a conseguenze speculative la nuova intuizione copernicana. Scrivendo sotto l'impulso dell'animo travagliato dall'entusiasmo di una verità, non sempre a lui stesso chiara nei contorni e nelle attinenze, e coi ricordi di una vasta lettura, e nelle forme più varie, ci ha lasciato pensieri e divinazioni, che gl'inesperti della storia possono trarre a strane significazioni, ma che tornano maravigliosi anche al critico più acuto. Oppugnatore ardito della vecchia fisica, e diroccatore del cielo di Dante, ha vivo già il sentimento della nuova esperienza, a cui la natura avesse ad assoggettarsi, per rivelarci le sue proprie leggi. Umanista, nel senso più italiano della parola, contrappone l'etica naturale della ragione delle cose, a qualunque maniera tradizionale di religione, e tutt'uno in sé stesso come persona e come filosofo, è missionario della sua propria fede, ed abbraccia il martirio come parte del suo dovere.

A farlo rivivere glorioso martire nella nostra riverente memoria, non c'è bisogno d'introdurre alcun artificio d'interpretazione nel complesso delle sue dottrine, o di alterarne la figura, maravigliosa nella semplicità dei motivi, con retoriche esagerazioni.

(Gradite i miei affettuosi saluti.

Roma, 27 aprile 1888.

Devotissimo

A. Labriola.